

Mercoledì 14 giugno, grazie al permesso accordato dal Preside Dottor Lorenzo Alviggi ho potuto visitare il cantiere della Scuola di Via D'annunzio, edificio identificato dal Comune di Milano come sede idonea dove trasferire la Scuola Media per Ciechi di Via Vivaio.

La mia presenza è stata sollecitata non tanto per la mia professionalità, ma perchè persona affetta da disabilità visiva grave (cecità assoluta).

Con la presente intendo apportare un contributo personale al dibattito, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno.

Mentre salivo i gradini di metallo che mi avrebbero avvicinata all'ingresso dell'edificio, ho avuto la sensazione di precarietà ed approssimazione, dovuta dalla scala in metallo che offre l'idea di un elemento aggiunto e non parte integrante della struttura. Ci siamo informati e sembra che rimarrà come elemento stabile.

Appena entrata ho percepito l'ampiezza e l'altezza dell'atrio; probabilmente nel momento d'ingresso ed uscita degli alunni questo spazio vuoto sarà fonte di echi e rimbombi che potrebbero mettere in difficoltà sia alunni non vedenti e ipovedenti, sia con disabilità dello spettro autistico, che in presenza di forti rumori si potrebbero disorientare o provare forte disagio.

Per ovvi e comprensivi motivi di sicurezza non ho potuto compiere un'esplorazione autonoma degli spazi, ma sono stata cortesemente accompagnata da una collega che è intervenuta a descrivere spazi, arredi ed impedimenti.

Ho chiesto di poter salire utilizzando le scale e ho rilevato che il corrimano "vecchio stile" si interrompe con elementi decorativi (grossi pomelli) che rappresentano un ostacolo facilmente superabile per chi è abituato a muoversi in spazi e situazioni diverse, ma potrebbero disturbare chi presenta un impaccio motorio.

Arrivati al piano il corrimano non prosegue e si interrompe bruscamente per poter accedere all'ascensore; lo spazio per giungere al nuovo corrimano e riprendere la salita è piuttosto ampio, tanto che un non vedente o un ipovedente grave potrebbe "perdersi".

Il gradino d'inizio della discesa e lo spazio antistante il gradino di salita non sono attualmente segnalati, ci hanno però rassicurati in tal senso, perchè tale segnaletica verrà posizionata a lavori conclusi.

Riguardo la discesa delle scale, non c'è un corrimano sulla parete di destra, questo potrebbe comportare difficoltà nel transito di due classi in senso opposto, proprio per la necessità di alcuni alunni di

seguire o poter tenere il corrimano.

Arrivati al piano è necessario orientarsi verso il corridoio di appartenenza: i disimpegni situati tra lo spazio antistante l'ascensore e i corridoi sono elementi di disturbo nell'orientamento perchè di forma irregolare e diversamente costituiti (uno o più spazi) nei diversi piani.

Le numerose e necessarie porte taglia-fuoco sono un altro elemento problematico da considerare e, se possibile, vanno tenute sempre aperte.

Sui corridoi sono disposte le classi che presentano porte con apertura all'esterno; comprendendo i motivi di sicurezza, le stesse rappresentano un pericolo per gli alunni non vedenti e ipovedenti della scuola che non avvezzi all'uso del bastone bianco, potrebbero sbattervi contro se lasciate aperte.

E' pertanto impensabile chiedere agli alunni con difficoltà visiva di muoversi lungo questa parete, ma lo stesso problema si ha sulla parete opposta, infatti vi sono delle rientranze in corrispondenza delle finestre che interrompono un percorso lineare e, nella stagione calda, qualora le finestre venissero aperte, potrebbero risultare pericolose.

All'alunno con difficoltà visiva non resta che muoversi nel centro del corridoio, senza però punti di riferimento che consentano di identificare gli spazi a lui necessari.

Vi è inoltre una ricchezza di elementi d'arredo mobili che, seppur utili, restringono ulteriormente l'area di calpestio e proprio perchè "mobili" non costituiscono punti di riferimento stabili, ma ostacoli imprevisi.

Se il percorso aula-bagno può essere facilmente appreso, basta individuare l'aula più idonea, non altrettanto si può dire per il percorso aula-scale, (a causa di porte taglia-fuoco, disimpegni e impossibilità ad usare i muri perimetrali).

Tengo qui a precisare che l'alunno non vedente senza difficoltà aggiuntive, ha bisogno di svolgere attività fisica, quindi ipotizzare che prenda sempre l'ascensore è un recargli danno.

La necessità di potersi muovere liberamente contrasta con l'ampiezza del cortile, il cui spazio di agibilità è ridotto dalla presenza di una decina scarsa di alberi ostacolo al libero movimento.

In generale complessi sono gli spostamenti per i laboratori, la mensa, la palestra e l'auditorium, che richiedono, se svolti in autonomia, un tempo di apprendimento prolungato e di esecuzione in sicurezza non paragonabili a quelli utilizzati da alunni visivamente normodotati. Da segnalare inoltre che non tutte le scale sono provviste di corrimano, elemento

facilitante per gli spostamenti autonomi.

Per quanto sopra scritto e a mio modestissimo e personalissimo avviso, ritengo che la Scuola di Via D'annunzio non risulti allo stato attuale sufficientemente fruibile a chi presenta capacità percettive e motorie parziali, ridotte, dissimili da quelle altrui.

Roberta De Censi